

Un gemello digitale della città al servizio della polis

Piattaforme

Ippodamo di Rekeep

Gianni Rusconi

Una soluzione per accompagnare le città italiane sulla via della transizione digitale: è un'ambizione non da poco quella che muove il progetto Ippodamo (acronimo di "Interactive Planning Platform for city District Adaptive Maintenance Operations"), così denominato per omaggiare Ippodamo di Mileto, architetto e urbanista dell'antica Grecia che per primo teorizzò e utilizzò schemi planimetrici regolari per la pianificazione delle polis. Dietro questo progetto vi sono Rekeep, uno dei principali operatori a livello europeo nel campo dei servizi di *facility management* (manutenzione, sicurezza, ri-

qualificazione energetica), e Università di Bologna, che hanno lavorato a braccetto negli spazi di Bi-Rex, il *competence center* del capoluogo emiliano in cui convergono 56 fra atenei, centri di ricerca e imprese private.

Il valore aggiunto della piattaforma è la capacità di elaborare tramite un algoritmo predittivo e adattativo le informazioni provenienti da svariate fonti, interpretarle e archivarle in modo strutturato, rendendo quindi disponibile ai funzionari della Pubblica Amministrazione una serie di dati oggettivi utili a migliorare il processo decisionale (per azioni strategiche o di ordinaria amministrazione) e di governance di una città.

Grazie a Ippodamo, in altre parole, i vari uffici della Pa saranno facilitati nel compito di definire la migliore collocazione temporale di un evento o di un intervento, verificandone le possibili interferenze con il contesto

urbano e sociale (si pensi alla posa di cantieristica stradale o a una corsa ciclistica e al loro impatto sulla circolazione) e valorizzando qualsiasi tipo di informazione potenzialmente correlabile al processo attraverso scenari, ipotesi e simulazioni che combinano dati storici con dati provenienti da altre fonti. Anche la costruzione di una nuova infrastruttura cittadina rientra fra le mansioni di Ippodamo, rispetto a una logica secondo la quale ogni decisione si potrà prendere sulla base dell'evidenza di dati facilmente consultabili, superando il limite di valutazioni empiriche o della sola esperienza personale. Non è quindi casuale che i responsabili del progetto parlino di "*decision support system*", di soluzione per la trasformazione digitale che sfrutta l'interoperabilità (per interagire con altri sistemi simili futuri o già esistenti) e la scalabilità di una piattaforma che

consente di arrivare a costruire il gemello digitale della città stessa, comprendendo tutti i flussi di dati disponibili sul territorio (traffico veicolare, presenze umane, livello di utilizzo dei servizi pubblici e altro ancora).

Un ultimo importante pregio della piattaforma, proprio perché personalizzabile su misura e integrabile nel tempo, è il fatto di essere applicabile a contesti diversi, e quindi anche alle città più piccole.

L'obiettivo di fondo del progetto è chiaro: cavalcare il paradigma della città intelligente che si alimenta dei dati da essa stessa prodotti (dai device personali ai sistemi semaforici smart passando per le black-box installate sulle auto) per rispondere meglio ai bisogni di chi la vive e la abita, correggere ciò che non funziona e impiegare in modo più sostenibile gli spazi e le risorse energetiche. Seul, Singapore, Barcellona o Londra, ma anche Milano e Firenze, sono solo alcuni esempi di grandi centri che si stanno dotando di soluzioni tecnologiche per gestire e valorizzare i Big Data cittadini. Con Ippodamo l'intento è per l'appunto quello di "aprire" il fronte dell'innovazione anche a realtà di diversa struttura dimensionale, mettendo in campo il plus di un progetto frutto della collaborazione fra mondo pubblico e privato.



Un algoritmo predittivo sviluppato insieme all'Università di Bologna per migliorare il processo decisionale della Pa